

# In ricordo di Bruno

**Q**uesta pagina avrebbe dovuto scriverla Bruno Timpano.

Bruno, infatti, aveva molto a cuore il tema della disabilità, e senz'altro avrebbe messo nero su bianco argomenti validi da sottoporre all'attenzione dei lettori. L'operazione chirurgica a cui si era nuovamente sottoposto gli aveva impedito di dare il suo contributo sul numero precedente del "CSV Magazine", tuttavia è stata l'interminabile degenza post-operatoria a togliergli definitivamente la possibilità di lasciare qualcosa per iscritto sulle pagine di questo periodico. Eppure, il suo pensiero, Bruno lo aveva espresso più volte: e non solo sugli opuscoli che aveva distribuito ai ragazzi delle scuole - aderenti alla sua attività di sensibilizzazione verso le tematiche del volontariato - bensì ogniqualvolta capitava di incontrarlo. Certo, Bruno era solito intavolare discussioni senza fine per far valere le sue ragioni (molto spesso contrastanti con l'opinione corrente legata al mondo del volontariato), ma non si può certo negare che egli fosse un volontario nel senso più "puro" del termine: non troppo diplomatico forse, però incline all'operosità più pragmatica possibile. Chiunque abbia avuto modo di conoscerlo, lo ricorderà, infatti, intento a distribuire derrate alimentari alle famiglie indigenti che assisteva come presidente delle associazioni "Catanzaro per Catanzaro" e "Associazione Genitori Difesa Disabili", e a prodigarsi senza indugi per chi aveva le più elementari esigenze da soddisfare. Il suo nome era, pertanto, legato ad un numero consisten-



**Il 9 giugno scorso  
moriva  
Bruno Timpano,  
volontario e  
componente  
del direttivo  
del CSV**

te di denunce (aventi ad oggetto barriere architettoniche e storie di diritti negati ai bisognosi della comunità) pubblicate sui quotidiani locali, e di battaglie della legalità che Bruno portava avanti anche a costo di risultare a volte troppo pedante. La sua straordinaria generosità e l'attenzione nutrita verso gli altri facevano sì, tuttavia, che gli si perdonasse tutto: come potersela prendere, del resto, con una persona sempre disponibile e lesta ad intuire le preoccupazioni di chi gli stava accanto, pur trovandosi egli stesso ad affrontare quotidianamente mille difficoltà? L'apprensione causata dallo stato di disabilità dell'adorato figlio Francesco bastava, infatti, a renderlo più forte e a trasferire il desiderio di rendersi utile anche nei confronti degli altri. Era, però, sufficiente osservarlo bene per scorgere nei suoi occhi

un velo di tristezza: Bruno, infatti, era ossessionato dal pensiero del "dopo di noi", di assicurare un futuro a Francesco al momento in cui avrebbe dovuto lasciarlo per sempre. Nessuno avrebbe mai potuto sospettare che quel giorno sarebbe arrivato così presto; e di sicuro è stato proprio il pensiero di Francesco a rendere a Bruno ancora più insopportabile la consapevolezza che, giorno dopo giorno, le forze lo stavano abbandonando in quel letto di ospedale.

È sul "dopo di noi" che Bruno avrebbe indubbiamente concentrato il suo intervento, auspicando che un giorno possa essere garantita, non solo a parole, uguale dignità a quanti vivono

in stato di disabilità: ed è in funzione del "dopo di noi" che egli ha cercato di superare gli ostacoli della quotidianità, che la conquista della pur minima autonomia da parte di Francesco richiedeva. Di certo, però, Bruno non

ha smesso di occuparsi di Francesco: ci piace, infatti, immaginarlo mentre espone le sue ragioni a Dio, e chiede intercessione presso di Lui per far stare bene i suoi cari e tutti coloro per i quali ha lottato nel corso della sua

esistenza terrena. Ed anche all'alba del 9 giugno, quando la sua anima si è presentata al cospetto di Dio, egli avrà sicuramente detto: "mi chiamo Bruno, e faccio il volontario".

Benedetta



**È** proprio in quel letto di ospedale dove, quasi puntualmente per 49 lunghissimi giorni, proseguiva il nostro dialogo, che Bruno ha dato una veloce scorsa all'ultimo numero di "CSV Magazine" chiedendomi di lasciarne alcune copie per gli amici che sarebbero passati a trovarlo.

Mi aveva, è vero, attaccato duramente qualche mese addietro, per quella mia disattenzione al tema della disabilità ed a nulla erano valse le mie ragioni. *Non aspettarti nulla ma proponi e scrivi!*, avevo rimbeccato aspramente come era abitudinario nel nostro modo di confrontarci ma è così che si è avviata questa nuova rubrica "Uno sguardo su..." che avrebbe dovuto debuttare con un suo contributo, poi non realizzato a causa del suo ricovero e di quell'assurdo calvario, come conferma Benedetta nel suo incisivo ricordo. Non so proprio come farmi perdonare da Bruno, se non gli ho dato prima questa possibilità ma, ne sono certo, questo sarà ancora argomento di discussione quando ci ritroveremo.

Oggi è arrivato, fra gli altri, un considerevole sostegno da un'amica comune che ha voluto contribuire assieme alle sue figliole al suo ultimo viaggio e subito, senza rifletterci, ho pensato: *stasera dovrò dirlo a Bruno, perché deve sapere quanto è ancora nel loro cuore!* Mi viene, infatti, ancora difficile realizzare che dovrò usare ben altri strumenti per comunicare con lui ma mi auguro che possa continuare a leggere nel mio pensiero così come era solito fare fino a pochi giorni fa.

Devo dire che sono tante le persone che lo hanno frequentato ma non saprei contare quante sono quelle che lo hanno veramente conosciuto. Da queste pagine voglio comunque ringraziare, quasi come un fratello ma meglio ancora, così com'è, come chi ha perso un raro, insostituibile amico, tutti coloro che si sono stretti attorno a lui ed ai suoi cari testimoniandolo con il loro contributo e la loro vicinanza. Il valore di una comunità si misura anche da queste azioni e Bruno resterà sicuramente nel ricordo di chi lo ha conosciuto per le sue doti combattive ma ancor più apprezzato per le sue qualità umane e la sua ferrea testimonianza della assoluta gratuità del volontariato.

Sono in pochi a sapere che, oltre che essere presidente di due associazioni socie del CSV Catanzaro, Bruno era anche cofondatore di "Usabile", l'associazione che sentirà più di tutte la sua mancanza e che non farà certo passare nell'oblio quanto di meglio Bruno ha fatto nei confronti di chi ne avesse bisogno.

Carlo